

■ **LEGNOCHEMICA** Cade l'accusa di gestione illecita di rifiuti **Quella non era una discarica** **Assolto un imprenditore**

QUEI cumuli di materiali di scarto, ammassati nell'area dell'ex legnocoimica non erano rifiuti, bensì residui di sottoprodotti del legno. E come tali potevano essere trattati. Lo ha stabilito nei giorni scorsi il giudice monocratico Alfredo Cosenza che, accogliendo le tesi difensive dell'avvocato Ferruccio Mariani, ha assolto l'imprenditore Maurizio Chiappetta dall'accusa di gestione non autorizzata di rifiuti. Il caso era stato sollevato nel 2013 quando, a seguito di un controllo operato a contrada Lecco, il Corpo forestale dello Stato aveva trovato un dipendente di Chiappetta che, alla guida di una pala meccanica, era intento a movimentare quei cumuli di composizione varia, tra terriccio e altri materiali, dai quali si sollevavano fumi dovuti all'autocombustione dello stesso materiale.

La ditta aveva un accordo con la Legnocoimica per sgomberare quell'area di circa quarantaseimila metri quadri. In cambio, avrebbe potuto rivendere il materiale, utilizzato poi come biomassa per la produzione di energia. Tutto in regola, dunque, almeno in apparenza, come testimoniato dalle autoorizzazioni di cui la ditta era in possesso. Gli agenti della Forestale, infatti, avevano approfondito i termini della questione, rilevando quelle che, a loro avviso, erano delle irregolarità. Il sospetto, infatti, era che buona parte di quel materiale di scarto non fosse stato generato dall'attività di produzione della Legnocoimica, ma che si trattasse piuttosto di pietre, terra, bitume, fusti di plastica e di metallo. Rifiuti non pericolosi, dunque, ma pur sempre rifiuti e non residui del legno. Il secondo rilievo mosso dagli investigatori era che l'accordo stipulato da Chiappetta, non metteva in chiaro che tutto il materiale raccolto venisse poi riconvertito in biomasse, ragione per cui da quella relazione si decise di av-



I cumuli di residui del legno presenti a contrada Lecco

viare un'inchiesta coordinata dalla Procura cosentina che, lo scorso anno, culminò nel rinvio a giudizio dell'imprenditore. Nel corso del processo sono stati sentiti l'ispettore Gianfranco Gentile del Corpo forestale dello Stato, il dirigente della provincia di Cosenza Francesco Toscano, il dirigente dell'Arpacal Borzillo e l'ingegner Giovanni Greco, consulente tecnico di parte nominato dal legale Mariani.

Durante l'udienza, quest'ultimo ha evidenziato in maniera scientifica che il sito in questione non era da considerarsi come una discarica, ma come sito nel quale era stoccato materiale «qualificabile come biomassa» quindi utile e necessario per le centrali termoelettriche. L'udienza decisiva del processo si è celebrata lo scorso 19 novembre e, in quella circostanza, Cosenza ha accolto in toto le tesi della difesa assolvendo l'imputato

«perché il fatto non sussiste».

Di diverso avviso, invece, la Procura, che aveva chiesto la condanna di Chiappetta a quattro mesi di pena e a un'ammenda di quattromila euro. Il comune di Rende, che si era costituito parte civile alla prima udienza, non si è poi presentato alla conclusione del processo, rinunciando di fatto alla costituzione.

M. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **L'INTIMIDAZIONE** È accaduto a corso Fera **Testa di maiale per un avvocato** **Incendiata la porta dello studio**

UN avvocato cosentino è stato oggetto, due giorni fa, di una misteriosa intimidazione. Qualcuno, infatti, ha danneggiato con un incendio la porta del suo studio legale, ubicato in uno stabile di corso Fera (già corso d'Italia). Sul pianerottolo, inoltre, l'anonimo piromane ha depositato anche una testa di maiale, rendendo ancora più minaccioso il suo avvertimento incendiario. Ad accorgersi del rogo in corso è stato l'amministratore del palazzo che, prontamente, ha informato il proprietario dello studio legale, avvertendo anche i soccorsi. Sul posto, si sono precipitati i vigili del fuoco e gli agenti della squadra volante, incaricati di compiere i primi rilievi investigativi. Nelle

prossime ore saranno visionate le telecamere di sorveglianza presenti in zona, nella speranza che le stesse possano rivelare l'identità degli autori del gesto. Ignoto ancora il motivo che li ha spinti a tanto. L'avvocato in questione è stato già sentito dalla polizia, ma a quanto pare non ha saputo offrire elementi utili per risolvere l'enigma. Una delle ipotesi ritenute più verosimili, però, è che possa essersi trattato di uno scambio di persona. A riprova di ciò, ci sarebbero le dichiarazioni della stessa vittima che, nei giorni scorsi, sostiene di aver ricevuto diverse telefonate da parte di gente che cercava un suo collega omonimo. Nelle prossime ore, ne sapremo di più.

PR
(
Il Giur
Prof
Cus
Pro
Il professionista delegato dott. Maurizio Vi
che per il giorno **21 dicembre 2015 alle ore** delle buste contenenti le offerte di acquisto **alle ore 10.30** sui seguenti beni immobili:
Lotto n. 1 costituito da locale posto a pia categoria A/4 - C/1 e C/2
Prezzo Base **€ 20.852,41 (ventimilaottoc**
Lotto n. 2 formato dall'intero primo piano terrazze (mq. 10,56) interamente da ristrutturare.
Prezzo Base **€ 14.219,16 (quattordicimila**
Lotto n. 3 costituito dall'intero piano sem comprendente il forno, il ripostiglio, l'an superficie pari a 43 mq. ciascuno.
Prezzo Base **€ 26.484,47 (ventiseimilaqua**
I lotti sopra descritti sono siti nel Comune di Rende e attualmente occupato senza titoli liberi da persona.
- MODALITA' DI VENDITA
Ogni offerente, escluso il debitore e tutti i chiusa (recante il numero della procedura dell'offerente e offerta di acquisto (non inferiore a 100 giorni); b) un assegno circolare cauzione), presso la Cancelleria del Tribunale di Rende.
Per maggiori informazioni consultare i siti web reperibili alla perizia di stima degli immobili espressamente si rimanda), oppure contattate via e-mail certificata: maitelli@pec.it, mvtitelli@pec.it, Cosenza, 3 novembre 2015